

La novità

Torna il giornalista Banco e stavolta arriva... al cuore



Gianni Bonina
Un cuore
per la signora
Chimento
 MARLIN EDITORE
 PAGINE 228
 EURO 14,90

Patrizia Danzè

La ricerca della verità nella paludosa ordinarietà del male muove le indagini di Natale Banco, "creatura" letteraria del giornalista, saggista e scrittore catanese Gianni Bonina, che di Banco, anche lui giornalista, ha fatto il protagonista di una trilogia narrativa che affronta, nella complessità della realtà, temi di drammatica importanza. E se in "Cronaca di Catania" (Mursia e Mesogea) Banco, sullo sfondo di forti tensioni sociali, si muoveva nel mondo degli ultimi, immigrati, clandestini e barboni, e in "Morte a debito" (Mesogea) si trovava a indagare sulla mafia dell'industria lattiero-casearia, nel terzo volume della trilogia, "Un cuore per la signora Chimento" (Marlin 2020), s'imbatte in una certa malasanità incentrata sul traffico di organi e di impianti di stent cardiaci.

Ed è Catania, che «in fondo fa di tutto per conservare l'originaria anima della Civita» con le sue strade storiche e i quartieri popolari, la città bellissima e disonorata, proprio co-

me un personaggio femminile della vicenda, metafora di una bellezza che perde la sua dignità, lo sfondo per le indagini del giornalista, che – dice l'autore – «non è un apostolo dei buoni sentimenti né vuole dare esempi di condotta o insegnare a credere in qualcosa. Banco sperimenta i "valori umani" non meno di quanto saggi i disvalori ed è probabilmente uno di quegli spiriti sospesi e sostanzialmente irrisolti, ma certamente propenso a coltivare un idealismo che gli offre il lato migliore della vita». Con una visione del mondo "laicamente umanitaria" che Banco, vedovo dell'amata Laura e padre del giovane Marco, coltiva tra gli affetti familiari e poche amicizie, tra le quali un posto privilegiato ha soprattutto Rosa Bartolotta, un'ex insegnante divenuta barbona in seguito a tristi vicende e poi salvata dalla strada dallo stesso Banco, per il quale rappresenta il nume tutelare della sua casa.

Corrispondente dell'agenzia Adnkronos, Banco svolge il suo lavoro a "La Tribuna" di Catania, dove vive in una condizione appartata rispetto alla redazione, sia perché "esiliato" a occuparsi di una pagina di rubriche, sia perché anche lì vige il rapporto di forza trasformato dai meccanismi perversi del potere. In realtà tutta la trilogia, nel suo sviluppo

verticale, è una riflessione sul cattivo e buon giornalismo. Perciò, pur disincantato, Banco, in nome del giornalismo onesto, non cessa di essere "soversivo", come egli appare a chi vuole mantenere l'ordine acquiescente dei sistemi. Lo spreco della vita lo turba sempre e quando, come avviene quasi per caso, s'imbatte in una morte dissonante rispetto alle situazioni contingenti, mette in moto la sua indagine che porta allo scoperto una rete di degrado, inganno e cinismo.

E tuttavia, l'ordine del mondo circostante si ricompone grazie alla "maga" Rosa, con la sua carica di umanità, e all'impegno dei carabinieri, tra i quali il maresciallo Liuzzo, cognato di Banco, dei buoni giornalisti (la nipote Mariù e l'amico Prazzi, direttore dell'emittente Telenova) e degli ultimi della terra, invisibili agli occhi dei potenti. Insieme, attraversando l'oscurità del male, tanto più indicibile quanto maggiormente si presenta nella veste di "normalità", insieme, per arrivare alla verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

